

IL LIBRO Mentre nelle sale cinematografiche è uscito il film, Marco Malaspina racconta quanta matematica, fisica, astronomia c'è nei cartoni più irriverenti d'America

Nel mondo dei Simpson, dove la scienza è nuda

■ di **Ilenia Picardi**

Dalle sale dei cinema agli scaffali di libri di scienza: la famiglia più famosa al mondo, appena arrivata in Italia sul grande schermo con «I Simpson. Il film», i primi di ottobre sarà anche in libreria con il saggio di Marco Malaspina *La scienza dei Simpson. Guida non autorizzata all'Universo in una ciambella* (Sironi Editore, pp. 192, 14 euro). Ma cosa c'entra la scienza con il Simpson? C'entra e come. Perché nel cartone animato definito dal *Time* come il migliore show televisivo degli anni Novanta, seguito ogni settimana da 60 milioni di spettatori in più di settanta paesi, criticato sin dalle sue prime apparizioni come volgare, immorale, diseducativo, e addirittura bandito per la sua irriverenza in due paesi (Costarica e Repubblica Dominicana), ebbene di scienza nei Simpson ce n'è davvero tanta. Chi in questi giorni si è affrettato in una tra le centinaia delle sale italiane che ha proiettato il film non potrà non aver notato

i riferimenti alle tematiche di attualità scientifica che in quest'ultimo anno hanno affollato i media, in Italia come in America (e un po' ovunque nel mondo occidentale).

Catastrofi ambientali, smaltimento dei rifiuti, mutazioni genetiche, bombe nucleari: uno a uno, gli spettri della società tecnologica vengono spiattellati sullo schermo mentre Homer, il capofamiglia dei Simpson, tra gesti ecologicamente devastanti prima e comicamente eroici poi, traccia le linee di una satira sociale che mette a nudo la schizofrenia ambientale di questi anni, in una parodia della realtà che lascia senza fiato.

E se nella versione cinematografica sono le tematiche ambientali le vere protagoniste, in quella televisiva la scienza appare nelle sue tante sfaccettature: matematica, cosmologia ma anche rischio nucleare, salute, ogm, viaggi spaziali, evoluzione etc. In un racconto accurato e frizzante lo rivela nel suo saggio Marco Malaspina, giornalista scientifico e fedele spettatore

del cartone da quasi dodici anni. Nei sette capitoli dedicati a grandi tematiche scientifiche del cartone, l'autore mostra come la scienza si nasconde nei curricula dei suoi sceneggiatori (a dire dello stesso David Cohen, matematico e autore di tredici episodi, «trovare un tale concentrato di scienziati nell'industria televisiva è davvero raro») e in battute e citazioni che sembrano buttate lì per caso ma che a ben vedere sono meticolosamente preparate (lo rivelano anche forum e siti dei fan come ad esempio www.simpsonsmath.com).

Saltellando tra due mondi, quello giallo e bidimensionale dei Simpson e il nostro, Malaspina ne evidenzia le similitudini strepitosamente stringenti. La scienza in cui si imbattono i personaggi dei Simpson non è mai è la scienza con la S maiuscola, la scienza pura dei palazzi d'avorio. È piuttosto quella stessa scienza con cui si trova a fare i conti il cittadino comune, che si incontra nelle pagine di cronaca dei quotidiani o a tavola all'ora di cena. Una scienza conta-

minata, intrisa di conflitti etici e politici, spesso corrotta e guidata da logiche di profitto.

Nel cartone non mancano i vip della comunità scientifica; nella serie televisiva ne appaiono due, entrambi doppiati dalle loro controparti reali: Stephen Hawking, l'astrofisico padre dei buchi neri, e Stephen Jay Gould, biologo evoluzionista tra i più famosi al mondo. Dando prova di grande auto-ironia e sorprendente umorismo, gli scienziati, quelli veri, si sono prestati a un gioco che li ha privati dell'aurea di scienziati buoni, eroi positivi e positivisti, per essere dipinti come uomini cinici e infantili o simpatici furbacchioni con la pancetta.

Nei Simpson la scienza è nuda e, finalmente, mostra anche il suo volto umano. Non stupisce dunque che al bancone di un bar, dopo aver preso parte a una rissa con il suo braccio robotico, Hawking, cerca di scroccare una birra a Homer. E non solo quella, come testimoniano le sue parole: «La tua teoria di un universo a forma di ciambella è intrigante. Forse te la rubo».



Una scena del film «I Simpson»

